

Cori, applausi e striscioni: un'udienza scoppiettante

DA ROMA

La solidarietà non ha bisogno di parole. La si può misurare anche in un applauso. E spesso rende ancor meglio l'idea. Come quello lungo, scrosciante, che ha salutato le parole: «Allora andiamo avanti insieme», pronunciate da Papa Benedetto alla fine di un'udienza generale dove, se dal palco non s'è fatto cenno alla cosa neppure in maniera sottintesa, la visita annullata all'Università *La Sapienza* ha fatto da sfondo al tradizionale appuntamento del mercoledì. Le stesse parole del Pontefice, *Allora andiamo avanti insieme*, erano probabilmente riferite al richiamo appena fatto alla Settimana di

preghiera per l'Unità dei Cristiani. Ma ha finito col fondersi, e confondersi, con gli applausi e i cori di sostegno che salivano dalla platea. Fino all'ultimo, fragorosissimo, interminabile applauso. Era stato così, del resto, fin dall'inizio, quando al suo ingresso nell'aula delle udienze, gremita da oltre seimila fedeli, ha preso il via una sorta di gara il cui unico traguardo era di manifestare l'appoggio, il

sostegno, e la vicinanza al Pontefice, con il suo nome, *Be-ne-det-to-Be-ne-det-to*, scandito instancabilmente per diversi minuti. E subito si sono levati gli striscioni dal più

compatto e deciso dei gruppi presenti, composto da circa 200 ragazzi e ragazze di Comunione e Liberazione, tutti studenti dell'Ateneo romano: *"Comunione e Liberazione-Universitari La Sapienza"*; *"Se Benedetto non va alla Sapienza, la Sapienza va da Benedetto"*; *"Gli universitari con il Papa"*. "Libertà, libertà", hanno ripetutamente gridato i giovani,

che più tardi Papa Ratzinger, apparso sereno e sorridente, ha ringraziato «per la vostra presenza e la vostra simpatia». «Quello che è accaduto – ha spiegato più tardi ad *Avvenire* Christian Buonafede, uno degli studenti presenti nell'Aula *Paolo VI* – ci ha indignato. Nella nostra università ci sono 150mila iscritti, e non è pensabile che neppure 100 abbiano

potuto privare il Papa della libertà di parola». Ce l'ha pure un po' con i *media* i quali, dice, «hanno ingigantito tutto», e racconta che l'idea di essere presenti all'udienza «ci è venuta subito, appena martedì sera è stata data la notizia. Abbiamo pensato che per il Papa quella era stata sicuramente una decisione difficile, sofferta, e abbiamo voluto esprimergli in questo modo la nostra solidarietà». Mettere insieme i duecento giovani non è stato poi certo un problema; anzi, se un problema s'è presentato, è stato piuttosto quello di essere stati costretti a lasciar

fuori tutti quelli che avrebbero invece voluto esserci. Ma se, come detto, quello degli

studenti romani è stato il più compatto e visibile, la vicinanza e la solidarietà al Papa per quanto è accaduto è stato il cemento che, ieri, ha unito tutti i presenti. Da *è stata una cosa vergognosa a povero Papa, guarda un po' che gli è toccato subire*, si può dire che era unico il sentimento espresso dalla platea dell'Aula delle udienze. Si udivano i fedeli parlarne all'ingresso, e all'uscita andavano nella stessa direzione. E il "riassunto" di suor Carmen, di Roma, è stato la sintesi migliore di questo comune sentire: «Non posso credere che sia successo qui da noi».

Salvatore Mazza

Le manifestazioni di affetto degli studenti di Cl

E il grazie del Pontefice «per la vostra presenza e simpatia»

Una «gara» per manifestare sostegno a Benedetto XVI

I presenti: ciò che è successo alla Sapienza è vergognoso

